

Cammino 10 -11:

Requisiti per divenire contemplative: Umiltà 1

Piste di lettura

S. Teresa incomincia a trattare di quella “umiltà che, anche se ne parlo alla fine, è la principale [virtù] e le comprende tutte” (4,4).

Dopo un'introduzione generale (10,1- 4) affronta “ciò che in primo luogo dobbiamo fare” (10,5): di che cosa si tratta? Cosa raccomanda a questo scopo: penitenze, meditazione, esercizio...?

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. L'obiettivo è chiaro fin dal principio: staccarci da noi stesse, rinnegare in tutto la nostra volontà per essere libere di spirito (10,1; 11,5; 12,1-3; 15,7). Si è già notato questo argomento nell'ultima questione della seconda scheda ed evidentemente in questi capitoli si approfondirà ancora, ma non è male ricordarlo fin dal principio: questo rinnegare la propria volontà ha un senso per me o mi sembra troppo antiquato e pericoloso...? Ho, al riguardo, esperienze negative o positive?
2. “Buon rimedio per questo male è pensare frequentemente alla vanità di tutte le cose e che presto tutto si conclude (...) anche se sembri un espediente debole” (10,2). “E pensando che ogni ora può essere l'ultima, chi non si impegnerà?” (12,2). Questo concetto ci è noto (cfr. “Vita”, scheda 1, punto 3), ma sul quale si può ritornare ancora.
3. Un altro testo sul quale soffermarsi: “Queste virtù [umiltà e distacco] hanno la caratteristica di rimanere nascoste a chi le possiede di modo che non le vede, né pensa di averle, anche se glielo dicessero, ma le stima tanto che cerca continuamente di ottenerle...” (10,4).
4. Un altro testo sul quale soffermarsi: “Trovandole, [umiltà e mortificazione] troverete la manna, tutto vi sembrerà saporito e l'amarezza che hanno per quelli del mondo, per voi sarà dolcezza” (10,4); cfr. Rom. 8,28.
5. Concretizzando, è ovvio che la Santa incomincia a trattare della libertà di spirito partendo dal corpo, e non perché sia rigorista¹, ma perché sa che la volontà può cadere nella pericolosa trappola del circolo vizioso delle necessità corporali (cfr. 11,2). Perciò la prima cosa raccomandata, unitamente all'osservanza delle cose più semplici (silenzio, presenza al coro), è esercitarsi in qualcosa di tanto frequente come l'atteggiamento da tenere nelle malattie non gravi o “mali leggeri” (11,1). Certamente la maggior parte di noi ha sorriso alle ironie come “alcune monache sembra non siano venute in monastero se non per cercare di non morire” (10,5) o quelle alla fine dello stesso paragrafo o gli esempi del seguente (10,6: ancor più incisivo in CE). Ma certamente possono farci pensare, esaminare e pregare... (cfr. V 13,7; 24; F 7,5).

¹ “Voi sapete che circa le troppe penitenze io vi trattengo, perché possono danneggiare la salute quando vengono fatte senza discrezione.” (15,3; cfr 10,6)

6. Ma dopo aver ridicolizzato le lamentele, davanti alla necessità di cure sottolinea: “ sarebbe molto peggio non manifestarla che richiederla senza necessità e molto male se non si avesse compassione” (11,1). Le priore specialmente stiano attente a non mancare di carità e a non essere incredule davanti alle necessità delle sorelle (10,7; 11,4)².

Perciò posso essere poco umile non richiedendo un aiuto necessario. Forse sarò di peso maggiore, a corto e lungo termine, se non mi curo adesso per certe necessità personali.

Se sono priore o responsabile: Sono sollecito?...

E' evidente che anche qui è opportuno pregare: gratitudine per le attenzioni ricevute, richiesta di luce nell'accompagnamento, suppliche, se abbiamo delle gravi carenze...

7. Tra le motivazioni di cui la Santa si avvale, alcune sono molto classiche (“ricordiamoci dei nostri santi Padri gli antichi eremiti” (11,4) ed altre forse più sorprendenti, come proporre alle monache l'esempio della vita dei secolari (cfr. 11,3).

Conosci e rispetti le altre vocazioni ecclesiali e le fatiche a cui è sottoposta la gente, anche non cristiana? Ti sono di stimolo e insegnamento, come alla Santa?

Pensa, esaminati, prega....

² Allo stesso modo non va travisata l'esortazione della Santa Madre a non temere la morte e la mancanza di salute (11,4- 5)